

80 mila persone a Bologna strette attorno al P.C.I.

In ottava pagina le informazioni

PER IL 39° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE

Parlano oggi

SCOCCIMARRO  
a Milano  
SECCHIA  
a Modena

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 310

SABATO 10 NOVEMBRE 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

## Per una franca discussione

È difficile tra tanto chiasso iserico, tanto odio e dolore, che si leva da ogni parte del mondo, far udire il linguaggio della ragione. Difficile ma più che mai necessario in un'ora così grave per le sorti della pace mondiale e per l'avvenire del movimento operaio.

Oggi, alla luce dei fatti che si susseguono con ritmo rapido e drammatico da quella oscura sera del 23 ottobre, è possibile riprendere il dialogo con tutte le correnti democratiche, socialiste, di sinistra che rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano; è possibile riproporre con maggiore serenità e chiarezza la domanda che rappresenta l'unico punto di riferimento valido per giudicare la nostra azione e quella degli altri, dalla cui risposta devono dipendere i nostri atteggiamenti e i mutamenti di posizioni.

La domanda è questa: che cosa giova al movimento operaio, che cosa giova alla causa della democrazia e della libertà, che è ormai storicamente legata allo sviluppo concreto del movimento operaio, così come un tempo era legata allo sviluppo della borghesia?

Vi è chi pensa, in buona o cattiva fede, che per aprire la strada all'economia delle forze socialiste è necessario isolare e battere il movimento comunista, quel movimento che 50 anni fa, per la prima volta nella storia, ha avuto il coraggio sovrumano di spezzare l'egemonia mondiale della borghesia capitalistica, aprendo così una nuova era nel movimento che per decenni ha lavorato e combattuto sempre per allargare il varco, attraverso il quale sono passate le nuove idee di libertà e di progresso che hanno senso dal loro senso sociale le sterminate moltitudini dei popoli coloniali tenute ai margini della civiltà e della storia dai liberali borghesi; quel movimento che grazie alla edificazione di un sistema mondiale di Stati socialisti e alla nuova elaborazione politica ed ideologica scaturita dal XX Congresso ha aperto anche dinanzi al movimento operaio dei paesi capitalistici avanzati una concreta prospettiva di potere.

Ciò che colpisce in questi giorni di aspra battaglia sono certo obiettivi di medio e lungo periodo che si notano in quei settori del movimento democratico italiano, che hanno preso posizione sui tragici avvenimenti ungheresi in forme polemiche verso i comunisti. Colpisce, per esempio, il fatto che questi settori, per coerenza con l'approvazione data all'insurrezione di Budapest, ai suoi scopi e alle sue implicazioni, faticino oggi a «bilanciare» le loro forze in una posizione attiva di combattimento, contro la campagna anticomunista e antieretica scatenata dagli amici di Mindezeny e contro l'ondata reazionaria che ha trovato la sua espressione più eloquente nell'assalto fascista al Partito comunista francese. Assalto che, evidentemente, non è la «degenerazione» di un sano movimento di protesta, ma lo sviluppo fatale di un fenomeno fu dal primo momento obiettivamente reazionario, così come l'azione degli insorti di Budapest che hanno colpito al cuore le basi del potere popolare. Certe degenerazioni possono avvenire solo quando anche il punto di partenza sia per lo meno equivoco. L'altro elemento, su cui è necessaria la riflessione, è la sottovalutazione, che si manifesta in settori del movimento democratico, del fatto che il pericolo di guerra che l'azione imperialista contro l'Egitto la pesare sul mondo, giacché questo pericolo contribuisce a spiegare le gravi, drastiche decisioni che hanno dovuto prendere il governo sovietico in Ungheria. Sono tutte cose che devono far riflettere e suscitare per lo meno il dubbio che certe analisi fatte in nome degli interessi di classe del proletariato italiano contrastino con la realtà della lotta di classe sul piano internazionale, la quale condizione in larga misura le prospettive del socialismo in Italia.

Ci sembra che i drammatici avvenimenti di queste settimane debbano indurre tutte le forze democratiche italiane — come anche il compagno Nenni ha ricordato nel suo discorso a Montecitorio — a non inasprire i contrasti tra loro, ma a procedere a un ripensamento molto serio dei problemi che la rivoluzione proletaria porta con sé, mantenendo vivo uno scambio dialettico tra loro. E' questa la strada su cui i comunisti intendono mettersi con serietà di responsabilità e spirito cri-

atico. Nessuno ha il diritto di pensare che noi abbiamo denunciato lo sbocco reazionario della rivolta ungherese e sottolineato la drammatica necessità in cui si sono trovate le truppe sovietiche in Ungheria, perché identifichiamo il socialismo con una dittatura poliziesca di un pugno di burocrati appoggiati dalle armi straniere. Sappiamo quanto fosse dolorosa la posizione responsabile e virile che prendemmo di fronte alla rivolta di Budapest e che ora i fatti ci dimostrano essere stata profondamente giusta. Ma sappiamo anche molto bene che il compito di riportare l'Ungheria sulla strada del socialismo non è affidato alle armi sovietiche ma dipende, per intero, dal popolo ungherese e dalla solidarietà del proletariato mondiale. I comunisti sanno meglio di chiunque altro, proprio perché rivoluzionari, che i fatti fatti e non si sono limitati a dire che bisogna farle, quale è il costo di certi errori per il movimento operaio. Sarebbe cinismo pensare che quegli errori erano inevitabili, ma sbagliare chi non vedesse che sono stati compiuti nel corso di un cammino e di una lotta che hanno trasformato la faccia del mondo, Polonia ed Ungheria comprese. Ostacoli e qualche volta perfino di vista da così gravi errori, nella lotta e nel cammino rappresentativo, tuttavia il cammino stesso della umanità che tende alla sua liberazione, e il problema oggi, per tutte le correnti sane del movimento operaio, è appunto questo: individuare e combattere, con coraggio e decisione, gli errori compiuti nella edificazione del socialismo, senza dimenticare che ciò avviene nel fuoco di una lotta gigantesca e che anche questa operazione deve essere un momento della lotta, non un cedimento.

Il premier Nehru, che persegue su scala mondiale una vera politica di forza, forza, e che non è un socialista come non è socialista il movimento e il complesso di forze mondiali che egli rappresenta, ha reagito in modo critico e severo agli avvenimenti ungheresi; e tuttavia si è rivolto all'URSS riconoscendone la funzione mondiale per la difesa della pace e, in questo quadro, appare una discussione avanzata, richiesta, chiara, sincera, e evidentemente, che fuori di questo quadro cade nelle braccia dell'imperialismo, e comunque si negano le basi stesse di quel processo di sviluppo distensivo dei rapporti mondiali che si vuol perseguire fuori di ogni ritorno al passato.

Se ci si pone dinanzi agli avvenimenti ungheresi smarrendo questi elementi decisivi, si rischia di mettere in crisi, prima di tutto, quelle stesse prospettive internazionali e interne che il movimento democratico e socialista italiano nel suo complesso persegue. Mentre fatti nuovi e drammatici a sbocco reazionario si susseguono senza più alcun rapporto con il pretesto iniziale che gli avvenimenti ungheresi hanno offerto, i comunisti, consapevoli dei problemi difficili da risolvere, si presentano come coloro che, su scala internazionale, hanno visto giusto sulla sostanza e sulla prospettiva degli avvenimenti, e su scala interna, sono la forza reale contro cui la reazione batte nel tentativo di prevalere, sapendo che la è il punto decisivo.

ALFREDO REICHLIN

SI COMINCIA A CONOSCERE LA VERITA' SULLE STRAGI COMPIUTE DAGLI INVASORI

# 15.000 morti a Porto Said sotto le bombe anglo-francesi

Gran parte della città è stata rasa al suolo - Continua la ricerca dei cadaveri sotto le macerie - Eden annuncia che in sostituzione dei paracadutisti manderà in Egitto la fanteria - Eisenhower respinge per ora l'incontro a tre

DUE MOZIONI ANTISOVIETICHE ADOTTATE A MAGGIORANZA ALL'O.N.U.

## IL PUNTO

Solo oggi, dopo quarantotto ore dalla cessazione del fuoco, si apprende finalmente una parte della verità di ciò che è avvenuto a Porto Said: 15 mila morti. Della cifra, data da un giornale inglese e subito soppressa nella successiva edizione, si era in un primo momento dubitato, tanto appariva enorme. Essa però è stata confermata successivamente anche dalle testimonianze oculari, dai documenti fotografici, alcuni dei quali riprodurremo in questo giornale. La ridotta città di Porto Said è rasa al suolo, e le sue rovine sono sparse di cadaveri.

Eden ha annunciato ieri sera al Comune l'intento di stabilire in Egitto un vero e proprio regime di occupazione. Egli non intende ritirare le truppe, ma solo sostituire i paracadutisti con la fanteria, come se si disponesse a restare per lungo tempo sul suolo egiziano. Secondo lui inoltre la penisola del Sinai non dovrebbe essere restituita all'Egitto, ma occupata dalla polizia dell'ONU, quando questa sarà costituita.

Per riguardarsi l'appoggio americano. Eden e Mollet hanno cercato di avere un incontro con Eisenhower, facendo sapere che si sarebbero recati prossimamente a Washington per incontrarsi con lui. Ieri sera però il portavoce della Casa Bianca, Hagherly, ha smentito che tale incontro sia in progetto.

Dopo questo scacco, Eden ha annunciato di essere favorevole alla accettazione della proposta svizzera per un incontro dei «quattro grandi» con l'India.

L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato ieri a maggioranza due terzi una mozione antisovietica, che prende lo spunto dai fatti d'Ungheria. Fra le due la più misurata è quella americana, mentre l'altra, presentata dall'Italia assieme ad altri paesi, è un pericoloso documento: il primo, europeo, cui l'Italia abbia legato il suo nome in quanto membro dell'ONU.



PORTO SAID — Un intero quartiere raso al suolo, con le macerie ancora fumanti (Telefoto)

## Le prove del massacro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE  
CAIRO, 9. — Quindici mila egiziani, nella stragrande maggioranza appartenenti alla popolazione civile, sono rimasti uccisi in seguito ai bombardamenti aerei e navali operati su Porto Said. Questa spaventosa notizia che giunge da fonti ufficiali e comandi militari, inglesi e francesi, ha confermato questa tremenda cifra di 15

mila morti che il Quartier Generale alleato di Cipro ha tentato di smentire in modo assai goffo, sostenendo che le vittime sarebbero solo cento fra morti e feriti. Affermazione incredibile, sol che si prenda visione delle fotografie della città, che appare oggi ridotta a un cumulo di rovine.

A questo proposito in Egitto non si può fare a meno di ricordare quello che ancora pochi giorni or sono affermava il primo ministro Eden nella sua nota di risposta a Bulganin. «Ci avete accusati di bombardamenti barbari», diceva la nota, «ma la verità è che le azioni aeree contro aeroporti e obiettivi militari sono state condotte con la più scrupolosa cura e precisione in modo da ridurre al minimo possibile le perdite della popolazione egiziana».

Come è noto Porto Said è abitata da non più di 250 mila persone. La «cura» e la «precisione» vanitate da Eden, hanno portato alla distruzione di mezza città e alla morte di quindicimila persone.

La verità è che solo grazie ai bombardamenti aerei navali indiscriminati le truppe anglo-francesi hanno potuto compiere la loro operazione aggressiva subendo perdite limitate (le cifre ufficiali parlano di 23 morti e 90 feriti), che traggono contrasto con quelle subite dalla popolazione egiziana.

D'altra parte a documentare la brutalità dei mezzi usati dagli imperialisti occorre la testimonianza dello stesso generale inglese Scofield. Egli, nel corso di una conferenza stampa, ha fatto sapere che all'aeroporto abbiamo dovuto sostenere una aspra battaglia. Alla fine della giornata appariva chiaro che gli egiziani erano fermamente decisi a tener duro a Porto Said. Altrimenti avremmo deciso di continuare a bombardare.

ALI FAHRID  
(Continua in 7. pag. 5 col.)

## Eisenhower ha rifiutato di incontrare Eden e Mollet

Le dichiarazioni del premier sull'Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — Eden ha sollecitato un incontro con Eisenhower, a un paio di mesi. Se qualche osservatore rifiuta di credere che il crollo del primo ministro sia solo questione di giorni, è unicamente perché non si è ancora conclusa all'interno del Partito conservatore l'aspra lotta sulla successione fra i sostenitori di Butler, i quali si identificano con gli oppositori alla avventura in Egitto, e i sostenitori di Mac Millan o di altri candidati, identificabili con una politica oltranzista.

Eden, che davanti a Washington, ha ricevuto un nuovo e forse definitivo colpo alla sua vacillante posizione. Secondo alcuni, il nuovo entusiasmo degli Stati Uniti per un incontro col primo ministro inglese e con quello francese sarebbe dovuto al desiderio della amministrazione Eisenhower, confermata dalle elezioni, di continuare la partita diplomatica impegnata nel Medio Oriente nella massima libertà, tanto più che l'azione statunitense è diretta in eguale misura a mantenere un controllo effettivo sulla situazione politica nella zona e a distruggere i resti del potere anglo-francese.

La tattica adottata dalla delegazione americana alle Nazioni Unite è stata in questo senso rivelatrice: ad ogni mossa aggressiva anglo-francese contro gli Stati Uniti hanno risposto con una iniziativa diretta a sollevare il prestigio americano nella zona a danno degli «alleati europei». La decennale rivalità fra inglesi e americani, Medio Oriente e entrata ormai in una nuova e ancor più aspra fase, nella quale gli Stati Uniti si trovano in posizione di assoluto vantaggio rispetto a Londra e Parigi. E' appunto per questo che il Times e il Daily Telegraph giudeavano a lamare che un incontro fra Eden e Eisenhower fosse più che mai essenziale anche se non facile da organizzare, con tutto quello che è successo e come si scriverà nel Times nel suo editoriale.

La freddezza americana verso un incontro tripartito è poi probabilmente determinata anche da un altro fattore, la instabilità degli attuali dirigenti inglesi e francesi, i quali però sono sollecitati da Gaitskell a dichiarare un proposito: il cui solo effetto potrà essere quello di stabilire a Porto Said, e nella zona del canale



PORTO SAID — Un padre disperato abbraccia il cadavere della sua bimba di dieci anni colpita da una raffica di mitraglia nella schiena durante un attacco aereo. Nell'obitorio di questo ospedale vi erano altre 71 salme (Telefoto)

## Il lavoro riprende in molte fabbriche e miniere mentre scontri si svolgono tuttora a Budapest

Latte, pesce e pane affluiscono nella capitale ma la paralisi dei trasporti permane molto grave - Ripresa in parte l'erogazione del gas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 9. — Il quadro della situazione ungherese presenta oggi elementi molto contrastanti. Da un lato, si assiste ad una serie di iniziative del governo Kadar che starebbero ad indicare che continua la lenta, ma sicura ripresa della normalità nella produzione. Una notizia molto indicativa è quella diffusa da Belgrado, secondo cui il traffico ferroviario jugoslavo-ungarico è stato finalmente ripristinato. Un primo convoglio, contenente carbone e legname, ha attraversato oggi la frontiera. Ogni inoltre — secondo le notizie di radio Budapest — maggiore parte dei funzionari

degli impianti del ministero delle miniere e dell'Energia sono bloccati ai nostri confini, perché le nostre ferrovie non funzionano. Ferroviari, dovete riprendere immediatamente il lavoro, per consegnare a Budapest tutte queste merci, indispensabili per la vita.

Allo stesso tempo, si avverte il governo — e pare ferma alle frontiere, in attesa che il servizio ferroviario riprenda regolarmente. Una calda esortazione è stata perciò rivolta ai ferroviari, affinché non risparmiino gli sforzi per riattivare le ferrovie.

I Paesi socialisti amici — dichiara l'appello ai ferrovieri — ci inviano viveri medicinali, materiali da costruzione. Migliaia di vagoni sono bloccati ai nostri confini, perché le nostre ferrovie non funzionano. Ferroviari, dovete riprendere immediatamente il lavoro, per consegnare a Budapest tutte queste merci, indispensabili per la vita.

ORFEO VANGELISTA  
(Continua in 8. pag. 5 col.)

Aerei portarono armi agli insorti  
PRAGA, 9. — Alle 20.20 l'agenzia di stampa ungherese MTI ha trasmesso la seguente notizia: «Il Governo Rivoluzionario Ungherese degli operai e

dei contadini ha preso delle misure. Il 4 novembre scorso, circa gli invii di materiale da parte della Croce Rossa di alcuni Paesi occidentali, il novembre 20 aerei sono giunti in Ungheria dall'Occidente. Altri 70 aerei erano giunti il 30 ottobre. Negli imballi, che portavano il contrassegno della Croce Rossa, si sono trovate armi. Nello stesso tempo, il governo ha accertato che gli accompagnatori, venuti come membri della Croce Rossa, erano in gran parte ex fascisti di Herby residenti in Occidente.

Il governo ungherese ha chiesto alla Croce Rossa Internazionale che i medicinali di cui il popolo ungherese ha bisogno vengano inviati attraverso la Jugoslavia».

di Suez, un regime di occupazione militare. Lungi dal prepararsi a lasciare il territorio egiziano, i comandi militari inglesi provvedono a sostituire le truppe d'assalto che attualmente vi si trovano, con truppe di occupazione: i paracadutisti e i comandi con la fanteria. Il primo ministro britannico ha precisato che alcune squadre di bombardamento potranno essere fatte rientrare in Gran Bretagna, ma che le installazioni a terra allestite a Cipro e a Malta rimarranno, così da poter nuovamente accogliere gli aerei nel giro di poche ore, in caso di emergenza.

mente indicativa. Egli ha detto che la questione centrale è quella di sapere se il corpo internazionale di polizia disporrà di una forza adeguata per imporre le decisioni dell'ONU al belligerante, e ha manifestato l'opinione che, ove occorresse, «non dovrebbe essere difficile» stabilire una forma di collaborazione fra tali forze e quelle inglesi.

La Commissione della Camera discute sulla Cassa Dep. e Prestilli

La Tragedia Ungherese Sfruttata per un Rigurgito di Reazione

I capi di CISL e UIL incoraggiano le trattative separate coi padroni

Falliti gli esperimenti di "piena occupazione,"

Protesta di Lussu e Ravagnan per il ritardo con cui il governo risponde alle interrogazioni

Triste cosa l'ipocrisia

Proporzionale solo ad Aosta città nelle elezioni comunali di domani



PORTO SAID — Interi gruppi di caseggiati sono stati distrutti nel bombardamento. In primo piano uno stagno, che è il cratere provocato da una bomba (Telefoto)

premier ha spiegato meglio la sua posizione, affermando che il governo britannico è disposto a ritirare le truppe, quando esse saranno state sostituite dal corpo di polizia internazionale dell'ONU, e questo si sarà dimostrato efficiente. Avendo Gaitskell chiesto se egli pensi ancora che le forze inglesi debbano entrare a far parte di quello dell'ONU (contrariamente a quanto è disposto dalla risoluzione approvata dalla Assemblea generale), Eden ha fatto una risposta notevole-



PORTO SAID — Una mamma e i suoi due bambini cercano quel che è rimasto delle loro case fra le macerie della loro casa (Telefoto)

La Camera discute sulla Cassa Dep. e Prestilli

La Tragedia Ungherese Sfruttata per un Rigurgito di Reazione

I capi di CISL e UIL incoraggiano le trattative separate coi padroni

Falliti gli esperimenti di "piena occupazione,"

Protesta di Lussu e Ravagnan per il ritardo con cui il governo risponde alle interrogazioni

Triste cosa l'ipocrisia

Proporzionale solo ad Aosta città nelle elezioni comunali di domani

471 mila elettori alle urne nel Trentino — Alto Adige per il Consiglio regionale — Elezioni suppletive a Finale Ligure per il Consiglio provinciale

Proposta dalle sinistre alla Camera

Un'inchiesta parlamentare sul prezzo dello zucchero

Imponente comizio di G. C. Pajetta ad Aosta

Rinvenuta l'auto con cui è stata rapita la Tidani

Una "gang," organizzatrice di espatri scoperta a Caltanissetta ed a Sommatino

Completivamente son caduti nella rete tesa dai carabinieri 39 individui, 8 dei quali denunciati all'A.G. per associazione a delinquere, favoreggiamento in emigrazione e truffe

Furto di preziosi in una chiesa di Catania

Palermo ed in altri centri dell'isola. Come primo bilancio di questa vasta operazione, il Nucleo di polizia giudiziaria di Palermo ha annunciato di aver denunciato alla G. C. ben trentanove individui, otto dei quali dovranno rispondere dei crimini di associazione a delinquere, favoreggiamento in emigrazione e truffa continuata. Questi ultimi imputati sono Mariano Vinciguerra, di 36 anni, il di lui fratello Rocco, di 38 anni, attualmente in Francia, Vincenzo Biliotti, di 19 anni, Giuseppe Palermo, di anni 24, nativo di Sommatino, Vito La Greca, di 28 anni, Mario Ragusa e Paolo Ciccotto, di 33 anni, di Savaria.

Costoro promettevano lavoro ai disoccupati, i quali, in genere, perdevano il loro denaro e non ricevevano mai l'ordine di partire per l'estero. Gli altri, invece, che venivano accompagnati ai confini, seppure si azzardavano ad entrare nel territorio tedesco o francese, restavano privi di qualsiasi assistenza e abbandonati al loro destino.

Spesse volte, i partecipanti a queste spedizioni venivano duramente provati dalle bufere di neve e dalla furia degli elementi, per cui erano costretti a presentarsi alle autorità ed a farsi rimpatriare col foglio di via.

Furto di preziosi in una chiesa di Catania

La Camera discute sulla Cassa Dep. e Prestilli

La Tragedia Ungherese Sfruttata per un Rigurgito di Reazione

I capi di CISL e UIL incoraggiano le trattative separate coi padroni

Falliti gli esperimenti di "piena occupazione,"

Protesta di Lussu e Ravagnan per il ritardo con cui il governo risponde alle interrogazioni

Triste cosa l'ipocrisia

Proporzionale solo ad Aosta città nelle elezioni comunali di domani

471 mila elettori alle urne nel Trentino — Alto Adige per il Consiglio regionale — Elezioni suppletive a Finale Ligure per il Consiglio provinciale

Proposta dalle sinistre alla Camera

Un'inchiesta parlamentare sul prezzo dello zucchero

Imponente comizio di G. C. Pajetta ad Aosta

Rinvenuta l'auto con cui è stata rapita la Tidani

Furto di preziosi in una chiesa di Catania

Una "gang," organizzatrice di espatri scoperta a Caltanissetta ed a Sommatino

Completivamente son caduti nella rete tesa dai carabinieri 39 individui, 8 dei quali denunciati all'A.G. per associazione a delinquere, favoreggiamento in emigrazione e truffe

Furto di preziosi in una chiesa di Catania

Palermo ed in altri centri dell'isola. Come primo bilancio di questa vasta operazione, il Nucleo di polizia giudiziaria di Palermo ha annunciato di aver denunciato alla G. C. ben trentanove individui, otto dei quali dovranno rispondere dei crimini di associazione a delinquere, favoreggiamento in emigrazione e truffa continuata. Questi ultimi imputati sono Mariano Vinciguerra, di 36 anni, il di lui fratello Rocco, di 38 anni, attualmente in Francia, Vincenzo Biliotti, di 19 anni, Giuseppe Palermo, di anni 24, nativo di Sommatino, Vito La Greca, di 28 anni, Mario Ragusa e Paolo Ciccotto, di 33 anni, di Savaria.

Costoro promettevano lavoro ai disoccupati, i quali, in genere, perdevano il loro denaro e non ricevevano mai l'ordine di partire per l'estero. Gli altri, invece, che venivano accompagnati ai confini, seppure si azzardavano ad entrare nel territorio tedesco o francese, restavano privi di qualsiasi assistenza e abbandonati al loro destino.

Spesse volte, i partecipanti a queste spedizioni venivano duramente provati dalle bufere di neve e dalla furia degli elementi, per cui erano costretti a presentarsi alle autorità ed a farsi rimpatriare col foglio di via.

Furto di preziosi in una chiesa di Catania

Una "gang," organizzatrice di espatri scoperta a Caltanissetta ed a Sommatino



Il cronista riceve dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 685.869

## RADIO E TV

Programma nazionale - Ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## Domani Terracini parla all'Adriano

Un o.d.g. dei comunisti di Torpignattara

GRANDE ATTESA REGNA NEL PARTITO E NELLA CITTADINANZA PER LA MANIFESTAZIONE CHE AVRA' LUOGO ALLE 10 DI DOMANI ALL'ADRIANO. IL COMPAGNO UMBERTO TERRACINI, MEMBRO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I., PARLERÀ AI COMUNISTI E AI CITTADINI ROMANI SUL TEMA: «LA PACE E IL SOCIALISMO IN ITALIA E NEL MONDO».

La manifestazione cade nel pieno del dibattito in corso sui problemi del socialismo e della lotta democratica in Italia e nel momento in cui le centrali propagandistiche della borghesia hanno scatenato una viziata campagna antisocialista e antisovietica.

Fra le prese di posizione e gli impegni di lavoro di questi giorni, indicativo è l'ordine del giorno approvato dai comunisti della sezione di Torpignattara, riuniti per celebrare il XXXIX anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

I comunisti di Torpignattara — dice l'ordine del giorno — riaffermano la loro fiducia nella politica dell'Unione Sovietica, fiducia tanto più necessaria in questo momento in cui la pace nel mondo è gravemente minacciata dall'attacco anglo-francese all'Egitto e dagli stessi sviluppi reazionari e fascisti che avevano assunto gli avvenimenti ungheresi.

I comunisti di Torpignattara si stringono attorno alla direzione del nostro partito, al Comitato centrale e al comitato direttivo della Federazione romana, accento proprio le decisioni e risoluzioni prese in questi giorni, annunciano di avere iniziato l'attività per il tesseraamento 1957 con il rinnovo della tessera, nei primi giorni di attività, a 105 compagne e compagni; invitano tutta l'organizzazione di Torpignattara a intensificare questa attività per raggiungere il 100 per cento del tesseraamento alla data dell'VIII congresso nazionale del Partito fissato per l'8 dicembre.

Nel quadro della giornata nazionale di diffusione dell'Unità in programma per domani, i comunisti romani effettueranno una grande diffusione straordinaria del giornale nelle ore che precederanno la manifestazione all'Adriano.

## SANGUINOSA RISSA FRA DUE MULATTIERI

# Vibra 4 coltellate all'amico in una via di Montecompatri

Il feritore è stato tratto in arresto poco dopo dai carabinieri. La vittima dell'aggressione medicata all'ospedale di Frascati

Teri sera, pochi minuti dopo la mezzanotte, gli abitanti di via Placido Martini a Montecompatri sono stati svegliati di soprassalto da acute grida di dolore che echivano dalla strada. Allarmati essi si sono affacciati alle finestre ed hanno visto un uomo cacciato per terra urlare e sfondere il braccio in direzione di un individuo che stava fuggendo dalla parte opposta.

Subito qualcuno è sceso in strada e si è avvicinato al caduto per porgergli aiuto. L'uomo presentava una ferita d'arma da taglio sotto il spalla sinistra. I soccorritori l'hanno sollevato e trasportato nella più vicina abitazione in attesa dell'arrivo dei carabinieri della locale stazione. Immediatamente avvertiti, il ferito — che si chiamava Virgilio Flammini di 36 anni, abitante a Carcano, di professione mulattiere — ha dichiarato di essere stato ferito da un amico, il mulattiere Vincenzo Pacini di 49 anni, abitante a Montecompatri con quattro coltellate che il Pacini gli avrebbe tirato a tradimento a un momento di vivace divertimento. I due s'erano visti qualche ora prima e fino a mezzanotte tutto era andato liscio. Senonché, mentre il Flammini accompagnava a casa l'amico, i due mulattieri hanno cominciato a discutere. Arrivata fra i due si è accesa l'ira e la discussione è andata via via fino all'epilogo sanguinoso che abbiamo visto.

I motivi che hanno mosso il Pacini a ferire l'amico non sono noti ed i carabinieri che hanno raccolto la deposizione del ferito stanno conducendo una inchiesta.

Il Flammini mezz'ora dopo il ferimento, è stato trasportato all'ospedale di Frascati dove i sanitari l'hanno medicato. Per fortuna il coltello non ha ferito profondamente ed egli è stato dichiarato guaribile in dieci giorni.

I carabinieri di Frascati hanno arrestato nel corso della notte il Pacini e l'hanno tradotto in caserma per l'interrogatorio. Egli risulta colpito da un ordine di carcerazione per due mesi e cinque giorni in seguito ad una condanna per lesioni aggravate.

Una motocicletta contro un camion militare. E' stato ricoverato in gravissimo stato al Policlinico il giovane Pietro Fatano, di 30 anni, abitante in via Emilio Treves 9. Il Fatano percorreva a bordo della sua moto, targata Roma 146907 via Tiburtina quando all'altezza di Portonaccio è andato a cozzare contro il fianco sinistro del camion militare targato E. I. 79072, guidato dall'autista Mario Brambilla, di 22 anni, appartenente all'ottavo raggruppamento autieri di Roma. Nella caserma di via Nomentana.

Inaugurate 16 aule alla scuola «Pistelli». Il sindaco ha inaugurato ieri sedici nuove aule nell'edificio scolastico «Ermocolla, Pistelli» di via Monte Zebio. Con l'on. Tupini erano l'assessore alle scuole prof. Maria Mun, il vice-provveditore dott. Renda, il direttore di ripartizione dott. Gelpi, l'ex direttore della scuola prof. Deidda.

La delegazione dei lavoratori, che si era riservata di far conoscere le sue decisioni prendendo atto ufficialmente della rottura delle trattative, anche in sede sindacale, ha inviato un fonogramma al Ministero del Lavoro chiedendo un sollecito intervento per il risanamento dei termini della grave questione.

La segreteria generale della FILS, in merito alla notizia apparsa sulla stampa romana, a proposito della ripresa delle trattative da parte del comitato di S. Cecilia, non confermando la riserva di far conoscere la data in cui potranno essere ammessi ad assistere alle prove. Accademici di S. Cecilia, i critici musicali, i rappresentanti della stampa e gli stessi abbonati alla stagione concertistica dell'Istituzione.

## L'ATAC chiede nel suo bilancio un nuovo aumento delle tariffe

I provvedimenti previsti per il 1957 - L'urbanizzazione delle aree e i contributi di miglioria - Nessuna traccia del famoso piano di trasformazione

L'ATAC ha inviato al sindaco, perché lo ponga in discussione al Consiglio comunale, il bilancio preventivo per il 1957, accompagnato da una breve introduzione del presidente Satorre, ing. Patraschi, alla commissione amministrativa.

Il bilancio comporta, per il prossimo anno, un disavanzo di tre miliardi e 939 milioni e 450 mila lire, con un aumento di lire 293.500.000 lire rispetto alle previsioni del 1956. In questo quadro è prevista l'attuazione di numerosi provvedimenti, parte dei quali avrebbero dovuto già essere realizzati nell'anno in corso: si tratta della sostituzione degli autobus al filobus su alcune linee, dell'eliminazione di determinate linee tranviarie e del loro rimpiazzamento con linee servite da autobus o filobus o viceversa.

La trasformazione in autobus della linea periferica 101 (P.te Milvio-Due Torri) è stata già iniziata. Trasformazione in filobus della linea 3 (via Bertolini-P. Lodi).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

Trasformazione in filobus della linea 4 (via E. Duse-Porta Latina).

## CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il gioielliere Bulgari depone per la causa Pampanini-Ergas

Ha avuto luogo ieri mattina l'ennesima udienza per l'ormai famosa vertenza giudiziaria fra Silvana Pampanini e il produttore cinematografico greco Morris Ergas. Si tratta, come è noto, dei 31 milioni che l'Ergas pretende dall'attrice affermando di averli anticipati per l'acquisto di gioielli e pellicce.

Nell'ufficio del giudice istruttore dott. Campeney si è apparsa ieri, oltre i testimoni convocati, anche la bella Silvana accompagnata dal suo legale professor Tarquini.

La testimonianza di maggior rilievo è stata quella del noto gioielliere romano Costantino Bulgari. Egli doveva riferire sulla vendita, da lui effettuata nel febbraio e nel settembre del 1954, di una borsetta

quindi rimborsato dal signor Ergas.

L'avvocato Lupis, che assiste il denunciante, ha chiesto quindi la rogatoria per i testimoni indicati che risiedono a Milano ed a Parigi. Si è opposto il prof. Tarquini sostenendo che il giudice raccoglie personalmente le deposizioni del pellicciaio Schettini e della sua

testimonianza di maggior rilievo è stata quella del noto gioielliere romano Costantino Bulgari.

Egli doveva riferire sulla vendita, da lui effettuata nel febbraio e nel settembre del 1954, di una borsetta

quindi rimborsato dal signor Ergas.

L'avvocato Lupis, che assiste il denunciante, ha chiesto quindi la rogatoria per i testimoni indicati che risiedono a Milano ed a Parigi.

Si è opposto il prof. Tarquini sostenendo che il giudice raccoglie personalmente le deposizioni del pellicciaio Schettini e della sua

testimonianza di maggior rilievo è stata quella del noto gioielliere romano Costantino Bulgari.

Egli doveva riferire sulla vendita, da lui effettuata nel febbraio e nel settembre del 1954, di una borsetta

quindi rimborsato dal signor Ergas.

L'avvocato Lupis, che assiste il denunciante, ha chiesto quindi la rogatoria per i testimoni indicati che risiedono a Milano ed a Parigi.

Si è opposto il prof. Tarquini sostenendo che il giudice raccoglie personalmente le deposizioni del pellicciaio Schettini e della sua

testimonianza di maggior rilievo è stata quella del noto gioielliere romano Costantino Bulgari.

Egli doveva riferire sulla vendita, da lui effettuata nel febbraio e nel settembre del 1954, di una borsetta

quindi rimborsato dal signor Ergas.

L'avvocato Lupis, che assiste il denunciante, ha chiesto quindi la rogatoria per i testimoni indicati che risiedono a Milano ed a Parigi.

Si è opposto il prof. Tarquini sostenendo che il giudice raccoglie personalmente le deposizioni del pellicciaio Schettini e della sua

testimonianza di maggior rilievo è stata quella del noto gioielliere romano Costantino Bulgari.

Egli doveva riferire sulla vendita, da lui effettuata nel febbraio e nel settembre del 1954, di una borsetta

quindi rimborsato dal signor Ergas.

L'avvocato Lupis, che assiste il denunciante, ha chiesto quindi la rogatoria per i testimoni indicati che risiedono a Milano ed a Parigi.

Si è opposto il prof. Tarquini sostenendo che il giudice raccoglie personalmente le deposizioni del pellicciaio Schettini e della sua

testimonianza di maggior rilievo è stata quella del noto gioielliere romano Costantino Bulgari.

Egli doveva riferire sulla vendita, da lui effettuata nel febbraio e nel settembre del 1954, di una borsetta

quindi rimborsato dal signor Ergas.

L'avvocato Lupis, che assiste il denunciante, ha chiesto quindi la rogatoria per i testimoni indicati che risiedono a Milano ed a Parigi.

## Il gioielliere Bulgari depone per la causa Pampanini-Ergas

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

Il teste ha affermato che fu il produttore cinematografico ad acquistare la borsetta d'oro per 1 milione e 500.000 lire e il portacigiaro per 775.000 lire.

Il P. M. ha chiesto tre anni di carcere per l'accoltellatrice Lina Leoni; l'assoluzione per la sorella e l'accoltellato. Oggi la sentenza.

## Grave incendio alla Borgata Alessandrina

Alle 15,40 di ieri un incendio è divampato per cause imprecise in un appartamento sito al viale della Borgata Alessandrina 154. Si tratta di un seminterrato abitato dalla famiglia del signor Otello Santarelli di 39 anni.

Il fuoco si è esteso rapidamente su che è stato indispensabile l'intervento dei vigili del fuoco. Malgrado l'opera tempestiva di costoro, i locali sono stati quasi completamente distrutti. I danni ammontano a circa 500.000 lire.

Salva una donna mentre sta per svenarsi. Ieri mattina verso le ore 7,20 è stata trasportata all'ospedale di S. Giovanni tale Ida Montanari di 55 anni, abitante in via Pietro Verri 13. La donna, poco prima, nella sua abitazione in preda ad una acuta crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.

Soccorso in tempo dai familiari, la Montanari è stata trasportata in preda ad una crisi di svenamento, si era tagliata le vene dei polsi.



IN POSA - Anche se in veste di imputata la «bella di Roma» non ha rinunciato a posare per i fotografi. Eccola all'uscita dal «Palazzaccio» ieri mattina insieme al suo legale prof. Tarquini

## Ladri rubano in uno chalet della tenuta presidenziale

Riservo delle autorità di polizia - Sarebbero stati rubati dolci e liquori

Alcuni ladri (si pensa che siano ragazzi della stessa zona) sono penetrati nella chalet presidenziale nella tenuta di Castelgandolfo, mediante rottura del vetro di una finestra. I ladri avrebbero agito nottetempo, lasciando la vigilanza del guardiano incaricato di sorvegliare la zona.

Sui danni arrecati dai ladri non è stato possibile avere precise informazioni in quanto la polizia, che si incaricò di mantenere sul posto un fido riserbo, sembra comunque che i ladri abbiano asportato alcune casse di liquori e dei dolci, tenuti in una stanza.

Il compagno Gastone Fresia ha perduto in questi giorni la sua diletta mamma, Bettina, valente pianista. Al compagno Fresia le condoglianze del nostro giornale.

Il compagno Gastone Fresia ha perduto in questi giorni la sua diletta mamma, Bettina, valente pianista. Al compagno Fresia le condoglianze del nostro giornale.

Il compagno Gastone Fresia ha perduto in questi giorni la sua diletta mamma, Bettina, valente pianista. Al compagno Fresia le condoglianze del nostro giornale.

Il compagno Gastone Fresia ha perduto in questi giorni la sua diletta mamma, Bettina, valente pianista. Al compagno Fresia le condoglianze del nostro giornale.





PREVISTA LA FUSIONE DI ALCUNI MINISTERI E LA NOMINA DI UN NUOVO TITOLARE ALLA DIFESA

# E' imminente un rimpasto del governo polacco La Dieta discute a fondo il piano quinquennale

Mutato il sistema di pianificazione per sviluppare l'iniziativa dal basso - Spregiudicata critica degli errori Favorevoli prospettive per gli imminenti colloqui tra i dirigenti polacchi e sovietici - I giudizi di Zawadzki e Gomułka sull'Ungheria - Il primate dichiara: «Per la Polonia è ora indispensabile lavorare pazientemente»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 9. — La Polonia si trova alla vigilia di un vasto rimpasto governativo e di un mutamento strutturale del gabinetto, con la fusione di diversi ministeri tecnici. I cambiamenti dovrebbero anche riguardare il titolare del Ministero della Difesa, e condurre all'esclusione di diversi ministri resisi impopolari per gli errori del passato. Tra i ministri di nuova nomina si troverà probabilmente, secondo alcune indiscrezioni, anche il nome di Varsavia, anche il no-

me di Gomułka era stato rinviato a causa della crisi ungherese ed era stato rimosso dalla sessione del parlamento polacco, che si chiuderà, verosimilmente, lunedì o martedì. Molti dei problemi che erano sul tappeto nelle settimane scorse, fra cui quello dei consiglieri militari sovietici e degli spostamenti delle truppe dell'URSS di stanza in Polonia in base al trattato di Varsavia, sono stati nel frattempo risolti con pieno successo, come è dimostrato dal fatto che 32 generali sovietici, ai quali avevano ricoperto finora il ruolo di consiglieri polacco, su richiesta di Varsavia, sono stati sostituiti nel corso degli ultimi dieci giorni in base ad una decisione del governo di Mosca, aveva riconosciuto di esclusiva pertinenza dei dirigenti della Polonia. Su richiesta di questi ultimi un ristretto numero di specialisti erano ingiustamente stati dichiarati che ci basiamo e ci

questo non è ancora riuscito ad esprimere un numero sufficiente di quadri per le forze armate. «Quando questo non sarà più necessario», scrive l'organo del Ministero della Difesa di Varsavia — «le forze armate sovietiche ritorneranno nella loro patria». L'atmosfera di attesa e di fiducia che regna a Varsavia per le conversazioni con i dirigenti del Partito comunista dell'URSS è anzi comprovata dalla franchezza con cui si parla di questi problemi. Nella discussione con la delegazione del comitato centrale del P.C. dell'URSS giunta a Varsavia il primo giorno della sessione del C.C. del Partito Operaio — ha dichiarato il compagno Zawadzki nel corso del discorso celebrativo della Rivoluzione di Ottobre — noi abbiamo spiegato ai compagni sovietici che i loro timori sulla strada che seguirà la Polonia popolare erano ingiusti. Noi abbiamo

baseremo sui fondamentali ideologici e politici del marxismo-leninismo che unisce tutto il campo socialista, ma abbiamo aggiunto che la Polonia popolare desidera essere e sarà uno Stato di pieno diritto, indipendente e sovrano, e che non si può permettere di essere considerato un paese satellite. Questo indirizzo programmatico della nuova Direzione del Partito polacco si riflette pure nel modo come vengono trattati gli avvenimenti ungheresi. Nel corso del medesimo discorso il compagno Zawadzki, membro del ufficio politico e capo dello Stato polacco, ha sottolineato che Varsavia «è stata molto addolorata dal fatto che le truppe sovietiche abbiano preso parte ai combattimenti di Budapest per la richiesta dei governi comple-

tamente compromessi di Rakosi e Gerac» ed ha posto luce, nello stesso tempo, la necessità di tirare dalla tragedia ungherese tutti gli insegnamenti che ne derivano, primo fra tutti la constatazione che a dodici anni dalla instaurazione del potere popolare non si può poter governare impunemente secondo i vecchi sistemi. Gli avvenimenti ungheresi sono stati pure affrontati da Gomułka in un discorso ad una conferenza nazionale del partito in cui ha posto l'accento sull'indebolimento del campo socialista che sarebbe derivato dalla restaurazione del capitalismo in Ungheria. Gomułka ha poi ribadito che «nessun paese dovrebbe ingessarsi negli affari interni di un altro paese», ma ha riservato il dovere di ogni comunista di essere un uomo politico realista. «Non si può condurre una politica con la prospettiva di qualche giorno», bisogna condurla con la prospettiva di un lungo periodo storico. «Non dobbiamo vedere i fatti come sono», aveva ancora detto Gomułka in questo suo discorso alla conferenza nazionale. Non si sa se, però, che la stampa polacca, compresa quella di partito, sia riuscita, negli ultimi giorni, a esprimere un quadro sufficiente ed orientatore degli avvenimenti ungheresi. Da domenica in poi non si può leggere sui giornali di Varsavia alcun commento sui fatti di Ungheria e le notizie maggiori vengono riportate con un certo ritardo. «Non si può parlare, evidentemente, della volontà di non prendere posizione. Tutto questo determina per forza di cose, un certo disorientamento nell'opinione pubblica, che ha dato luogo ad uno stato di panico necessario.



Oskar Lange

to economista Oskar Lange, che mercoledì pomeriggio ha presentato alla Dieta il rapporto della Commissione delle Finanze proponendo che il piano quinquennale attualmente in discussione venga rinviato, per la decisione definitiva, al Parlamento che uscirà dalle elezioni del 20 gennaio.

L'annuncio del rimpasto, atteso in un primo tempo per questa sera, è stato rinviato a lunedì 12 novembre, quando un gran numero di deputati, una sessantina circa, iscritti a parlare nel dibattito generale sul progetto del piano quinquennale, presentato dal governo. Il progetto prevede un aumento della produzione dei mezzi di produzione del 57,3% e un aumento della produzione dei beni di consumo del 47,7%. Lo scarto nello sviluppo di questi due rami della produzione è il più basso registrato finora nei diversi piani di democrazia popolare. Fra le cifre assolute fornite dal progetto merita sottolineare lo aumento della produzione di acciaio a più di 7 milioni di tonnellate annue, e il raddoppio, nel 1960, della produzione della industria meccanica in confronto al 1955. L'estrazione del carbone, l'oro nero della Polonia, passerà nel 1960 a 360 mila tonnellate per giornata di lavoro, contro le 283 mila tonnellate del 1955. Questo aumento, benché considerevole, sarà inferiore del 24% a quello registrato nel corso del piano dei sei anni, a costo però di sforzi giganteschi da parte della mano d'opera.

Il progetto prevede anche una profonda cambiamento nel sistema di pianificazione, destinato a permettere una maggiore autonomia delle aziende e un vasto terreno per le iniziative dei comitati di fabbrica. Il dibattito iniziato ieri mattina alla Dieta, ha costituito tutti i problemi della politica economica e sociale, conducendo a critiche molto aspre per gli errori fatti finora, ma non impostando la vita economica. Significativo, a questo proposito, l'intervento della signora Majkowska in quale ha sostenuto che l'attuale percentuale di donne impiegate nell'economia non dipende tanto dall'equivalenza dei diritti quanto dalle pessime condizioni economiche in cui versano le donne nel corso della vita. Ha chiesto al governo di condurre una inchiesta.

Nel corso del dibattito è anche venuta in luce l'esigenza, già espressa ieri dal Zwicki Warzewski, di trattare con gli altri paesi socialisti sull'insieme dei problemi economici che caratterizzano la Polonia e incominciano a essere imposti dai notevoli investimenti nell'industria carbonifera. La Polonia è sempre più disposta a contrattare dei prestiti con i paesi occidentali e prima di tutto con gli Stati Uniti, sulla base però di una assoluta indipendenza politica.

Queste diverse questioni formeranno sicuramente oggetto di esame nel corso delle prossime conversazioni tra i dirigenti del Partito Operaio e del Partito Comunista dell'URSS, i quali avrebbero già assicurato, secondo alcune indiscrezioni, la fornitura supplementare di un milione di tonnellate di cereali. Il rimpasto

PROMOSSO DALLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE

## Si aprirà domani a Roma il V Congresso dell'artigianato

Domani si aprirà a Roma il V Congresso dell'artigianato, promosso dalla Confederazione nazionale dell'artigianato. Il Congresso, che si svolgerà nella sala Margutta, in via Margutta, è stato preparato attraverso una serie di congressi provinciali e di iniziative in difesa degli artigiani, ultima delle quali la proposta di costituzione di una grande organizzazione artigiana unitaria, capace di difendere efficacemente gli interessi della categoria sulla base della formulazione di un programma minimo di azione per la difesa dell'artigianato e lo sviluppo economico.

In particolare il V Congresso dell'artigianato dovrà affrontare due questioni di grande importanza: la prima, la grande organizzazione artigiana unitaria, capace di difendere efficacemente gli interessi della categoria sulla base della formulazione di un programma minimo di azione per la difesa dell'artigianato e lo sviluppo economico. Le prospettive di un processo di unificazione dell'artigianato, si sono andate concretizzando in questi ultimi tempi da un lato sulla base della politica unitaria costantemente condotta

dalla Confederazione e dall'altra dalla pratica elaborazione di una piattaforma comune in una serie di convenzioni e manifestazioni, come il convegno per l'assistenza sanitaria agli artigiani, tenuto nello scorso ottobre a Salsomaggiore dalla lega delle associazioni autonome artigiane con la partecipazione della confederazione dell'artigianato. Quanto alle linee di un piano economico di sviluppo dell'artigianato, l'ing. Vasetti, condirettore della Confederazione, ha affermato ieri nel corso di una conferenza stampa che il Congresso tratterà tenendo conto degli aspetti organizzativi e rivendicativi che vi sono connessi, con il fine di unificare il movimento e di vendita, enti economici per l'artigianato, accordi collettivi da un lato, problema della riduzione dei costi operando nei settori del credito, della distribuzione delle materie prime e dell'organizzazione del lavoro, dell'allargamento e del potenziamento del mercato dall'altro.

UN MEMORIALE AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA

## A Salerno vi è lavoro per i 1000 tessili sospesi

Incontro fra i tre sindacati e l'on. Buizza - Richiesta l'integrazione salariale per i cotonieri

Nei giorni scorsi i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, Maggioni e Guidi per la CGIL, Repetto per la UIL e Azais per la CISL, insieme ad una delegazione di lavoratori tessili di Salerno, accompagnati dal segretario della Camera del Lavoro, compagno Granati, si sono incontrati con il sottosegretario alla Industria, on. Buizza, al quale hanno prospettato la situazione dei cotonieri di Salerno. In questa città circa mille lavoratori sono rimasti sospesi da mesi da lavoro malgrado vi siano possibilità di attività produttiva per un elevato numero di essi.

Un giovane di Stravi decapitato da un trattore

ACQUI TERME, 9. — Giuseppe Ferraro, 19 anni di Stravi, è stato travolto dal proprio trattore, mentre lavorava nei campi. Il pesante mezzo si è improvvisamente rovesciato facendolo cadere a terra il ragazzo che è stato decapitato.

I patti agrari alla commissione agricoltura

La commissione agricoltura della Camera, proseguendo la discussione sulla legge agraria ha approvato altri tre articoli, concludendo così l'esame dell'articolo 1 della disciplina dei contratti di colonia partitizia e di compartecipazione.

Passando ad occuparsi del titolo riguardante i contratti agrari a migliorata è stato approvato un articolo, in base al quale per il canone dovuto dal miglioratorio o per la quota di riparto a lui spettante, si applicano, patto che i precetti relativi al canone del contratto di affitto, in generale e al riparto nel caso di colture consociate.

### ASSISTENZA E PREVIDENZA

## L'Unità vi risponde

ANTONIO S. - Via Aurelia. Roma. — Ferraro, il problema che ci sottopone è completamente risolto dal tuo contratto nazionale di categoria per il rispetto del quale non possiamo consigliarti altro che di rivolgerti al tuo sindacato.

GIUGLIEMMO MAZZARETTI - San Felice Circeo (Latina). Pensioni. — Purtroppo non vi è nessuna rispondenza, almeno per il momento a tutte le notizie che annunciano la imminente rivalutazione delle pensioni di vecchiaia e di invalidità dell'IN.P.S. Esiste, tuttavia, un progetto di legge del G. di Vittorio nel quale viene proposta la elevazione dei minimi di pensione da 5000 a 10.000 mensili. Non possiamo per ragioni di spazio pubblicare il vostro scritto che, peraltro, abbiamo molto apprezzato.

MARIA DE LUCA - Lecce. Indennità di disoccupazione. — Mentre il precario lavoratore data utile per la presentazione della domanda di indennità di disoccupazione per gli agricoli il 30 novembre di ogni anno, il consiglio di rivolgersi alla tua camera confederale del lavoro dove troverai tutta la assistenza del caso. Infatti, non possiamo miscon-

derci che l'erogazione dell'indennità di disoccupazione agli agricoli è piuttosto complessa e pertanto è opportuno che gli interessati evitino di iniziare da soli delle pratiche che molto probabilmente potrebbero essere respinte dall'INPS pur sussistendo il requisito di legge per ottenere la prestazione richiesta. Dal contenuto della tua lettera ci sembra che se oltre ad aver lavorato come bracciante hai prestato anche attività in altri settori dovresti raggiungere senz'altro il requisito dei 104 contributi nel biennio: tale infatti è il requisito contributivo richiesto dalla legge del 1949 alla quale ci si deve riferire in ogni caso. Occorre, però, dimostrare che si sommano il periodo lavorato in agricoltura con quello lavorato nel settore artigiano non ha superato le 179 giornate di lavoro nell'anno.

UNA DRAMMATICA LETTERA DALLA MONTAGNA MOLISANA

# Dieci chilometri di mulattiera per seppellire i nostri morti

Montalto di Rionero Sannitico: seicento abitanti senza strade, né luce, né servizio postale, né cimitero, né chiesa, né fognature — «Vogliamo essere uomini in un paese civile, non bestie in uno stazzo»

Tra le migliaia di lettere che ci giungono, scegliamo oggi un documento di vita italiana di drammatica evidenza: la petizione inviata da tutti gli abitanti di Montalto di Rionero Sannitico in provincia di Campobasso, a tutte le autorità che essi conoscono. Lettore e lungo i presidenti dei due rami del Parlamento, il prefetto, il Presidente della Repubblica, il Papa, il presidente della Corte costituzionale, il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dei Lavori pubblici e della Previdenza sociale, gli onorevoli Saragat, Togliatti, Terracini, Targetti, Nenni, Amicini, Sedati, Sammartino, Colitto e Monte, il vescovo di Trivento, il direttore provinciale delle poste, il presidente della Provincia, il consigliere provinciale Fiore, l'arcivescovo di Andria di Rionero Sannitico, Bologna, Firenze e Napoli. La lettera che l'accompagnava, firmata dal maestro Fedele Mazzeo e da nome del Comitato promotore, chiede di rendere note le condizioni del paese a tutta l'Italia.

«Ed incivili condizioni di vita, nonostante su di noi gravino tasse e balzelli a non finire. Tutti ignorano la nostra esistenza, eccetto i ricevitori delle imposte. E' inconcepibile come nel secolo ventesimo debbano ancora esistere in Italia paesi senza strade, senza servizio postale, senza luce, senza cimitero, senza chiesa. I cittadini di Montalto, per una qualunque cosa devono percorrere dieci chilometri di pietrose vie mulattiere per raggiungere i paesi più vicini. D'inverno devono trasformarsi in lupi per lottare contro le avversità della stagione, per raggiungere, se l'urgenza lo esige, i centri vicini. Neppure un cantiere di lavoro siamo riusciti ad avere! Dieci chilometri di scabrose vie mulattiere si devono percorrere anche per andare a seppellire un morto, dopo aver legato la bara con funi ad una rozza scala di legno. D'inverno tale trasporto diviene qualcosa di disperante e di tragico. Non di rado avviene che i cittadini che operano il trasporto del feretro, ostacolati dal fango e dalla neve, trasformano l'atto di estrema solidarietà in brutalità, costretti dalla disperazione a bestemmare e ad imprecare contro chi è la causa di tanta sofferenza. Perché non si costruisce il cimitero nella frazione? Perché tanti montallesi devono morire anzitempo per la ragione che non funziona il servizio sanitario, data la troppa distanza che non può purtroppo essere accorciata dal motore? Dopo una lunga e disperata attesa di un medico, perché si

Stiamo circa 600 abitanti della frazione Montalto di Rionero Sannitico - Campobasso.



Questa fotografia documenta in modo impressionante la miseria del Molise. Su una strada bianca di polvere e assolata, il mesto corteo che accompagna al cimitero il corpicino di un bimbo: una donna regge la bara sul capo per chilometri

devo rinunciare alla vita se viene disposto il ricovero in ospedale e questo non può essere raggiunto se non dopo ore di sacrificio, cioè quando quasi la morte è inevitabile? Perché tutti gli altri italiani sono considerati uomini e come tali hanno la luce, la radiotelevisone e l'altare ai piedi del quale possono raccogliersi in preghiera? Perché le nostre lettere ci vengono recapitate manomesse da estranei all'amministrazione postale, anziché dal postino? Vivere a Roma o in altri centri è un privilegio. Noi non pretendiamo di diventare privilegiati, ma almeno di uscire da questo stato di infernalità che rende il lavoro oneroso uomo un vero e proprio «ozzone» troppo simile alle bestie. INVOCHIAMO così che tutti gli uomini del governo e tutte le autorità prendano atto della nostra posizione tragica ed inumana e facciano qualche cosa prima che l'asfissiazione, il dolore, la miseria raggiungano limiti estremi ed incontrollabili. Chiediamo giustizia per i montallesi! Desideriamo essere allacciati a Castel di Sangro (L'Aquila) per dove abbiamo fatto, a nostre spese, 7 milioni di spianamento.

coi, amaramente constatare che l'alternanza di uomini e di cose non ha portato nessun vantaggio alla nostra disgraziata frazione di Montalto, rimasta perciò molto simile ad uno «stazzo». Riteniamo sia ora di smetterla: è ora di venire ai fatti; è ora di considerare tutti gli italiani alla stessa maniera, in modo da non far dire all'estero che in Italia ci sono ancora delle «tribù», condannate a vivere come i più arretrati popoli dell'Africa. Di chi la colpa? Certamente del ceto dirigente che mantiene in questo stato di insopportabile arretratezza economico-sociale l'Italia e specialmente il Mezzogiorno e quindi il Molise. Tutti i giuristi di ignorare che i 600 abitanti di Montalto, nonostante siano letteralmente martellati dal fango, non hanno né strade, né luce, né servizio postale, né cimitero, né chiesa, né fognature, né, tanto meno, altri confort indispensabili. Noi non vogliamo essere tenuti per bestie e, quindi, fuori del consorzio civile degli uomini. Sono decenni che ci domandiamo perché il governo, gli uomini che lo rappresentano e tutte le autorità, nulla si sentino di fare per apporpare un via per favore miglioramento alle nostre pietose

Il massacro di Porto Said

(Continuazione dalla 1. pag.)

A.P. — I reparti si muovono in maniera guardiana, in formazione chiusa e sotto la protezione dei carri armati. Vanno rovesciando i mucchi di mucose del quartiere arabo. Si vedono ogni tanto gruppi di parenti che si fanno avanti estendendo per mostrare un mucchio di mucose sotto cui affermano di aver visto la Siria e la Giordania. «Paesi minacciati dal nemico». In un comunicato ufficiale, inoltre, il governo iracheno precisa che esso riconosce che i paesi arabi sono indivisibili e che «il pericolo attuale costituisce una minaccia comune alla libertà e alla dignità nazionale».

In serata è stato poi comunicato che l'Irak ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Francia e la Gran Bretagna, e di astenersi dalle missioni del patto di Bagdad nel quadro dell'attacco del mondo arabo. Nasser ha quindi definitivamente calunniato la voce secondo cui l'Egitto avrebbe avuto intenzioni di ritirarsi dalle Nazioni Unite e ha riaffermato l'attaccamento del suo paese a «questa grande organizzazione pacifica».

A confermare la rafforzata unità del mondo arabo, alla quale ha fatto cenno il presidente egiziano nel suo discorso, giunge notizia da Bagdad che il governo iracheno ha invitato oggi tutti i governi e i popoli dei paesi arabi a restare uniti ed ha aggiunto che le sue forze sono pronte ad aiutare la Siria e la Giordania. «Paesi minacciati dal nemico». In un comunicato ufficiale, inoltre, il governo iracheno precisa che esso riconosce che i paesi arabi sono indivisibili e che «il pericolo attuale costituisce una minaccia comune alla libertà e alla dignità nazionale».

Altri membri musulmani del Pato. Al Cairo frattanto è arrivata notizia da Mosca che l'ambasciata egiziana in quella capitale ha annunciato di aver ricevuto molte centinaia di telegrammi da parte di ufficiali e soldati in congedo dell'Armata Rossa che si offrono come volontari. L'ambasciata ha inoltre comunicato che sono in corso trattative per la concessione di aiuti da parte dell'URSS, comprendenti, tra l'altro, materiale sanitario che dovrebbe essere inviato in Egitto al più presto.

Dodici giorni in alto mare con un cadavere nella barca

La tremenda avventura vissuta da un giovane pescatore americano - L'amico morì dopo sei giorni

SOUTHPORT, 9. — Una tremenda avventura ha vissuto un giovane pescatore — il 20enne Douglas Wilson Sessoms di Laguna Beach, Carolina del Sud — raccolto all'estremo delle sue forze, nelle acque di Southport, dopo dodici giorni di lotta per la vita in alto mare a bordo di una fragile imbarcazione sulla barca circoscritta per giorni dal pescatore. Douzias aveva anche il soprannome di "The Fish King" (il re dei pesci) e di "The Fish King" (il re dei pesci).

Incidenti al Messico contro gli anglo-francesi

CITTA' DEL MESSICO, 9. — Una quindicina di colpi di arma da fuoco sono stati sparati ieri sera, contro l'edificio della ambasciata inglese a Città del Messico, da un gruppo di giovani giunti a bordo di due autovetture. I giovani, probabilmente degli studenti, hanno lanciato manifestini di propaganda antibritannica e si sono allontanati prima che la polizia potesse intervenire.

La discussione a Bonn sul servizio militare

BONN, 9. — Il Bundestag, il Parlamento della Germania occidentale, ha discusso in prima lettura il progetto di legge sulla durata del servizio militare obbligatorio, decidendo di inviare nuovamente alla commissione competente il progetto stesso, che prevede un servizio di 12 mesi.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre, 149 - Tel. 689.121 - 43.521

ULTIME

L'Unità

NOTIZIE

Table with subscription rates: Annuo, Sem., Trim. for UNITA' and RINASCITA'.

DOPO UN LUNGO DIBATTITO SULLA SITUAZIONE IN UNGHERIA

Due mozioni contro l'Unione Sovietica adottate a maggioranza all'O. N. U.

I paesi afro-asiatici hanno presentato una serie di emendamenti favorevoli all'URSS L'India si è opposta alla irresponsabile mozione presentata dal governo italiano

NEW YORK, 9. — L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato questa sera, dopo un ampio e serrato dibattito durato l'intero giorno, due diverse mozioni sull'Ungheria. Come è noto, perché fosse possibile discutere nel merito tali mozioni, si era reso necessario negare il riconoscimento delle credenziali del delegato ungherese, il quale si era opposto alla decisione di essere nel ordine del giorno, rilevando che si voleva affrontare un problema interno dell'Ungheria.

La prima delle mozioni approvate, quella americana, è del seguente tenore: «L'Assemblea generale: a) considerando che le autorità militari dell'URSS interferiscono nei trasporti e nella distribuzione dei prodotti alimentari e sanitari urgentemente necessari alla popolazione civile in Ungheria; b) chiedendo all'URSS di sospendere immediatamente ogni azione contro la popolazione ungherese che rappresenta una violazione delle norme e dei principi riconosciuti dal diritto internazionale, della giustizia e del senso morale; c) chiedendo all'autorità ungherese di facilitare l'accesso all'Unione Sovietica di non interferire — l'afflusso e la distribuzione di generi alimentari e di materiali sanitari al popolo ungherese e di collaborare pienamente con le Nazioni Unite e le loro organizzazioni, nonché con altre organizzazioni internazionali, come la Croce Rossa Internazionale, per fornire assistenza umanitaria al popolo ungherese; d) invita l'Unione Sovietica e le autorità ungheresi a collaborare pienamente col Segretario generale e con i rappresentanti da lui debitamente designati per l'attuazione delle attività suddette; e) considerando che, a seguito della spinta nazionalista, repressiva delle forze armate sovietiche, un numero sempre crescente di profughi è costretto a lasciare l'Ungheria e a cercare asilo nei paesi vicini; f) chiede al Segretario generale di invitare l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i profughi a consultare con gli altri approprati enti internazionali e governi interessati, allo scopo di concludere, in tempi brevi, specifici accordi per i soccorsi di emergenza ai profughi dall'Ungheria; g) invita gli Stati membri a dare speciali contributi per tale scopo.

IL PROLETARIATO UNGHERESE RITROVA LA SUA UNITA' NELLA LOTTA ARMATA

Formate a Budapest le "Guardie dei lavoratori", per combattere contro saccheggiatori e terroristi

(Continuazione della 1. pag.)

Troppi spargimenti di sangue, troppi saccheggi, troppi assassinii! Non possiamo sopportare più oltre la vista di questo spettacolo!», ha affermato oggi alla radio ungherese Michlos Somogyi, capo del sindacato degli operai edili.



MAGYENZALON — Un ufficiale di polizia austriaco (a sinistra) ritrae calorosamente la mano all'ufficiale delle guardie confinarie ungheresi che ha ripreso possesso del posto di confine dopo la fuga in Austria dei ribelli che avevano occupato per alcuni giorni la località di frontiera

«Operai — ha egli aggiunto con voce commossa — vi ricordate ancora delle lotte contro i reazionari del tempo diorthy? Ripetete dunque: «Ora si tratta di proteggere l'Ungheria laboriosa. Se volete salvarla, bisogna agire immediatamente!».

Il governo ha assicurato che l'adesione alle cooperative agricole dovrà avvenire in un tempo breve. Un altro appello è stato rivolto dal comando dei Vigili del fuoco a tutti i pampieri che non hanno ancora ripreso il servizio, affinché si ripresentino subito nelle caserme.

Pierre Mendès-France definisce un "fallimento", l'aggressione degli anglo-francesi contro l'Egitto

Nuove violenze anticomuniste giustificate dai dirigenti socialdemocratici - Devastata selvaggiamente la sede del Partito comunista francese a Rennes - Il primo ministro Mollet parla di "gigantesca sconfitta", egiziana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIPI, 9. — Nuovi gravi episodi di teppismo anticomunista si sono verificati ieri in diverse zone della Francia, da Bordoneau a Strasburgo, da Marsiglia, dove si sono fatti fedi di copie dell'Humanité, a Nizza, dove sono stati lanciati sassi in un cimitero parigino in cui era stata convocata una assemblea di comunisti. A Rennes sono stati invasi e saccheggiati gli uffici della sede del PCF; nobili ed incartamenti sono stati gettati nella strada e bruciati nella piazza antistante. Dal comunicato dei socialdemocratici transire anche la rabbia per l'immediata risposta popolare all'aggressione contro la sede del Comitato centrale del PCF e per l'energica difesa dell'edificio dell'Humanité da tutti gli attaccati.

Il primo segretario della Ambasciata olandese in Roma, Bakker, ha smentito le voci corse ieri a proposito dell'intenzione della regina d'Olanda di rinunciare al trono. La sovrana olandese si trova in vacanza a Taormina ed alcune visite di personalità politiche dei Paesi Bassi da lei ricevute negli ultimi giorni avevano fatto pensare ad incontri preparatori dell'abdicazione.

800 aerei all'anno persi per incidenti in USA

LOS ANGELES, 9. — Negli ultimi due anni — ha dichiarato il direttore dell'Ufficio studi per la sicurezza nella aviazione, generale Joseph Caldera — l'aviazione militare americana ha perduto, a causa di incidenti, 1.125 piloti e 1.600 apparecchi. La media delle perdite è di ottocento apparecchi all'anno.

80 mila persone manifestano a Bologna la loro solidarietà con il P.C. francese

Partiti e sindacati contro l'attentato fascista — I messaggi dei giovani socialisti, delle Camere del Lavoro di Milano e di Roma, degli intellettuali milanesi

DALLA NOSTRA REDAZIONE BOLOGNA, 9. — Una grande manifestazione antifascista, promossa dalla Federazione del PCI ed alla quale hanno presenziato anche il segretario della Federazione socialista, il vicesegretario Vercelli, ha avuto luogo questa sera nella nostra città. Fin dalle ore 18.30 masse di operai, di lavoratori, di studenti, di cittadini hanno cominciato ad affluire nella piazza comunale per manifestare la loro solidarietà con il P.C. francese, contro i rigurgiti del fascismo. Circa 70-80 mila persone erano raccolte nella grande piazza quando il sindaco, compagno Dozza, ha preso la parola per condannare

la campagna anticomunista e antisovietica scatenata dalla propaganda fascista, che non esita a sfruttare i dolorosi tragici fatti di Ungheria. Il compagno Dozza ha dichiarato, tra serocentini applausi, che il fascismo non passerà, e ha invitato i cittadini tutti ad essere vigilanti allo scopo di non permettere alle forze reazionarie di sviluppare la loro campagna di odio e di incitamento alla guerra.

La Regina d'Olanda non si dimette!

Il primo segretario della Ambasciata olandese in Roma, Bakker, ha smentito le voci corse ieri a proposito dell'intenzione della regina d'Olanda di rinunciare al trono. La sovrana olandese si trova in vacanza a Taormina ed alcune visite di personalità politiche dei Paesi Bassi da lei ricevute negli ultimi giorni avevano fatto pensare ad incontri preparatori dell'abdicazione.

Doppie facce ma di bronzo

In un lungo articolo Salvatorelli, sulla Stampa, trova ancora modo di spezzare una lancia a favore del colonialismo. «Nasser, il vero aggressore», egli scrive. Si sa come tenne queste cose, ma è curioso notare una tesi falsa non è bisogno di tessere un falso ragionamento. Basta fare le premesse. Questo, appunto, il metodo dei professori Salvatorelli, che non appaiono quanto l'autore a scrivere, da ora in avanti, i suoi libri di storia. Se Nasser è il vero aggressore, è naturale, di conseguenza, che i socialisti siano i complici dell'aggressore, che Francia e Inghilterra siano i resistenti all'aggressore, che i comunisti di Porto Said «non vittime di Nasser e non dei bombardieri inglesi».

Le altre manifestazioni Sono continuate ieri in tutta Italia le manifestazioni di protesta contro la vile aggressione fascista al Partito comunista francese e all'Humanité. La commissione giovanile del PSI ha inviato ad Avanti-Garde, settimanale dei giovani comunisti francesi il seguente telegramma: «Gioventi socialista italiani, eleva adeguata protesta contro la brutale aggressione della teppaglia fascista ed esprime solidarietà e amicizia - Egoli». A Milano la notizia degli attentati ha suscitato indignazione e preoccupazione in tutti gli ambienti della città. Mentre numerosi ed affollati comizi di protesta sono stati tenuti dinanzi alle fabbriche, ed i lavoratori dei grandi complessi si sono riuniti in assemblea e hanno sottoscritto in diversi reparti dell'Alfa Romeo, Ercole Marrelli, Borletti, Reraelli contro gli attentati fascisti, la Segreteria della C.d.L. ha approvato all'unanimità un appello rivolto ai lavoratori milanesi. La C.d.L. di Milano invita i lavoratori a restare uniti e vigilanti attorno all'organizzazione sindacale unitaria contro ogni speculazione e provocazione. Sempre a Milano gli intellettuali di sinistra hanno inviato il seguente telegramma: «Di fronte al vergognoso attacco contro Partito comunista francese che resiste contro guerra d'aggressione e difende democrazia minacciata intellettuali milanesi esprimono fraterna solidarietà». Esso è firmato da Vittorio Korak, Mario Silvani, Stefano Canzio, Elio Querolotti, Enzo Modica, Caterina Santoro Gian Piero Brega, Luigi

I socialisti asiatici per la Cina all'ONU

Un appello a tutte le nazioni per il divieto delle armi e degli esperimenti atomici

BOMBAY, 9. — Nel corso della sua seconda seduta, la Conferenza socialista dei paesi asiatici, alla quale partecipano i partiti socialisti dell'Asia aderenti al Consiglio internazionale socialdemocratico, ha chiesto l'ammmissione immediata del Giappone all'ONU e l'assegnazione del seggio occupato fino ad ora dal rappresentante di C. Y. Kai Ssek nel Consiglio internazionale socialdemocratico della Repubblica popolare cinese. La Conferenza, che si sta svolgendo a Bombay da due giorni, ha lanciato inoltre un appello all'ONU ed a tutte le Nazioni, in modo particolare

agli Stati Uniti, all'URSS ed alla G. A. Bretagna, nel quale si propongono le seguenti misure: di s'ar mo generale ottenuto mediante un efficace sistema di controllo internazionale, divieto totale della fabbricazione e dell'uso delle armi atomiche, divieto degli esperimenti atomici. Le nette prese di posizione dei socialisti asiatici non potranno mancare di far sentire il loro peso in seno alla organizzazione internazionale dei partiti socialdemocratici. Di particolare importanza appare la richiesta di dare finalmente alla Cina il suo posto nel Consiglio di Sicurezza